

Camminiamo Insieme



Foglio settimanale di formazione e informazione della Parrocchia di Prata di Pordenone

Parroco: don Pasquale Rea: 349 8633423 E-mail: d.pasqualerea@gmail.com

Segreteria: Martedì ore 09.30-11.30 e Venerdì ore 17.00-18.00

E-mail: zilllaura@gmail.com 347 1831110

Sito: parrocchiapratapn.it

Ref. Oratorio: Eugenio Bortolotto 0434 621788

III Settimana del Tempo Ordinario - 3° Settimana del Salterio - Anno C

27 Gennaio 2019

Dal Vangelo secondo Luca 1,1-4; 4, 14-21



Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e

secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

COMMENTO AL VANGELO

Chi sia il personaggio per il quale Luca ha composto il suo vangelo non ci è dato sapere; ma considerando il suo nome (Teòfilo significa "amico di Dio") non è escluso che esso indichi chiunque voglia essere appunto amico di Dio e perciò si preoccupi di conoscerlo meglio, per dare fondamento alla fede che professa. Questo è anche il senso in cui sin dagli inizi i cristiani hanno inteso lo scritto di Luca, accostandolo agli altri tre vangeli che espongono i fatti e gli insegnamenti del loro Signore. La seconda parte narra un episodio avvenuto nella fase iniziale della vita pubblica di Gesù. A circa trent'anni, trascorsi nell'anonimato dell'insignificante villaggio di Nazaret, egli si era trasferito nella città di Cafarnao, e qui, come poi nei villaggi vicini, egli aveva parlato alle folle e risanato gran numero di malati, guadagnandosi grande notorietà e stima. Un giorno, per la prima volta egli fece ritorno al suo villaggio e, da buon ebreo rispettoso della legge, secondo l'usanza il sabato intervenne all'assemblea comunitaria nella sinagoga. Il momento centrale del rito consisteva nella lettura e relativo commento di un passo della Scrittura. Quella volta si alzò a leggere lui: e possiamo facilmente immaginare con quanta curiosità i presenti attendessero di vedere, quel loro compaesano divenuto famoso, quale brano avrebbe scelto e come l'avrebbe spiegato. Ma tutto potevano aspettarsi, i nazaretani, tranne quello che invece avvenne. Gli fu dato lo scritto del profeta Isaia, ed egli vi cercò un passo ben noto a tutti, uno di quelli in cui meglio si delineavano i tratti del futuro Messia: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio", eccetera. Il passo era di primaria importanza: il popolo d'Israele viveva dell'attesa del Messia; la promessa di un liberatore inviato da Dio accomunava tutti i discendenti di Abramo nella speranza di un riscatto dalle umiliazioni subite nei secoli ad opera di dominatori stranieri e tuttora in corso, con la dura soggezione all'imperatore di Roma. E tuttavia, i presenti a quell'ennesima lettura del profeta si saranno aspettati un commento simile ad altri già sentiti: il nostro Dio non ci ha dimenticato, secondo la sua promessa manderà il suo Inviato, del quale dobbiamo restare in fiduciosa attesa. E invece, mentre "nella sinagoga gli occhi di tutti erano fissi su di lui", il commento di Gesù risuonò come una bomba. Disse infatti: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato"; vale a dire: la profezia sul Messia si realizza oggi, adesso, perché il Messia annunciato sono io! Oggi non è facile, riconoscere nell'umile operaio di Nazaret il "consacrato con l'unzione", il Messia, il Cristo. Non è facile; ma è necessario, è vitale, per chiunque voglia essere Teòfilo, cioè amico di Dio.

2 FEBBRAIO S. CATERINA de'RICCI



S. Caterina nacque a Firenze il 25 aprile 1523 da Pierfrancesco de' Ricci e Caterina Panzano e ricevette il nome di Sandrina. Rimasta orfana di madre, a sei anni suo padre la fece entrare nel vicino convento di Monticelli affinché potesse studiare. Dopo aver passato un piccolo periodo fuori dal convento, all'età di 14 anni si fece domenicana presso il monastero di San Vincenzo a Prato e prese il nome di Caterina. Nell'ambiente del monastero fu dapprima circondata dal disagio e dalla diffidenza delle consorelle, che non comprendevano i suoi atteggiamenti estatici e le sue grazie straordinarie; ritenuta affetta da squilibrio psichico, fu quasi per essere dimessa alla vigilia della professione religiosa. In Caterina si alternavano fasi di malattie straordinarie e straordinarie guarigioni, come quella operatasi improvvisamente nella notte tra il 22 e il 23 maggio 1540, anniversario della morte del Savonarola. Con eroica sopportazione e con docile umiltà la giovane suora seppe accattivarsi a poco a poco, l'ammirazione e il rispetto delle consorelle. I tormenti fisici e morali furono la preparazione a prove ben più straordinarie. Il primo giovedì di febbraio del 1542, Caterina ebbe la prima estasi della Passione, fenomeno mistico che si ripeté settimanalmente per dodici anni: da mezzogiorno del giovedì alle ore 16 del venerdì, riviveva momento per momento le diverse fasi del Calvario nella più intima comunione spirituale con la Vergine e per l'intero corso della settimana portava impressi nella carne i segni di un'atroce sofferenza. La notizia del fenomeno fu ben presto conosciuta anche al di fuori del monastero e procurò l'intervento delle autorità. Poiché anche nell' ambiente della Curia si parlava dello straordinario caso di Caterina, Paolo III inviò un cardinale per un esame, il cui esito fu positivo. Il 9 aprile 1542 fu concesso a Caterina l'anello del mistico spozalizio. Il 14 dello stesso mese ebbe le stimmate, che rimasero visibili sul suo corpo, non corrotto dal tempo. Nel Natale successivo le fu promessa una corona di spine, le cui punture la trafissero fino alla morte. In prosiegua di tempo, ebbe altre visioni che la facevano meditare sullo stato delle anime, su quello della sua comunità e sulle condizioni della Chiesa, dilaniata dalla rivolta protestante. Caterina iniziò allora una silenziosa e feconda azione apostolica di cui rimane il ricchissimo epistolario. Si formò intorno a lei un gruppo di discepoli, che ricorrono a lei per preghiere, consigli, beneficenza. Ma svolse l'azione più feconda nel monastero, dove fu sia sottopriora sia priora per ben sette bienni durante i quali la comunità fiorì materialmente e numericamente. La meditazione della Passione, che era il fulcro della spiritualità di Caterina, fu espressa per la comunità con il Cantico della Passione, composto di versetti scritturali e passato nelle pratiche abituali dell'Ordine nei venerdì di Quaresima. Morì il 2 febbraio 1590; fu beatificata nel 1732 e canonizzata nel 1746.

LA GIORNATA DELLA MEMORIA



Anche quest'anno, 27 gennaio 2019 si celebra il Giornata della Memoria. È una ricorrenza importante: ogni anno, nel mondo, in questo giorno vengono ricordati 15 milioni di vittime dell'Olocausto rinchiusi e uccisi nei campi di sterminio nazisti prima e durante la Seconda Guerra mondiale. Sei milioni di morti, durante

l'Olocausto, appartenevano al popolo ebreo: il loro genocidio viene chiamato Shoah. Vengono chiamati genocidio gli atti commessi dall'uomo con l'intenzione di distruggere un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso. L'Olocausto e la Shoah sono stati genocidio con metodi scientifici, messo in atto da parte della Germania nazista fino al 27 gennaio 1945, quando i carri armati dell'esercito sovietico sfondano i cancelli del campo di concentramento di Auschwitz in Polonia. Da quel giorno, questo campo è diventato il luogo simbolo della discriminazione e delle sofferenze di chi è stato internato solo perché ebreo o zingaro o omosessuale o anche, semplicemente, perché si trattava di una persona con idee politiche diverse da quelle di chi era al potere. Ricordare le vittime di quegli anni lontani può sembrare qualcosa che non ci tocca direttamente, in realtà non è così. La Giornata della Memoria non serve solo a commemorare quei milioni di persone uccise crudelmente e senza nessuna pietà ormai quasi 80 anni fa. Serve a ricordare che ogni giorno esistono tante piccole discriminazioni verso chi ci sembra diverso da noi. Spesso noi stessi ne siamo gli autori, senza rendercene conto. La Giornata della Memoria ci ricorda che verso queste discriminazioni non alziamo abbastanza la voce e che spesso, per comodità e opportunismo, ci nascondiamo in quella che gli storici chiamano la zona grigia. Si tratta di una zona della mente e del nostro comportamento, a metà tra il bianco e il nero, tra l'innocenza e la colpevolezza. In questa zona a d avere la meglio, alla fine, è l'indifferenza per chi viene isolato e non accettato. Per evitare che una tragedia come quella dell'Olocausto si ripeta occorre ricordare e soprattutto capire. Tra tutte queste cose brutte e orribili, ricordiamo anche una cosa bella: l'Ente nazionale per la Memoria della Shoah Yad Vashem di Gerusalemme, riconosceva 26973 persone come "Giusti tra le Nazioni", cioè non ebrei che durante l'olocausto si sono impegnati, a rischio della vita e senza nessun interesse economico, a soccorrere gli ebrei perseguitati.

3 FEBBRAIO: GIORNATA DELLA VITA

È VITA, È FUTURO



«Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa» (Is 43,19). L'annuncio di Isaia al popolo testimonia una speranza affidabile nel domani di ogni donna e ogni uomo, che ha radici di certezza nel presente, in quello che possiamo riconoscere dell'opera sorgiva di Dio, in ciascun essere umano e in ciascuna

famiglia. È vita, è futuro nella famiglia! L'esistenza è il dono più prezioso fatto all'uomo, attraverso il quale siamo chiamati a partecipare al soffio vitale di Dio nel figlio suo Gesù. Questa è l'eredità, il germoglio, che possiamo lasciare alle nuove generazioni: «facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera» (1Tim 6, 18-19). Gli anziani, che arricchiscono questo nostro Paese, sono la memoria del popolo. Dalla singola cellula all'intera composizione fisica del corpo, dai pensieri, dalle emozioni e dalle relazioni alla vita spirituale, non vi è dimensione dell'esistenza che non si trasformi nel tempo, "ringiovanendosi" anche nella maturità e nell'anzianità, quando non si spegne l'entusiasmo di essere in questo mondo. Accogliere, servire, promuovere la vita umana e custodire la sua dimora che è la terra significa scegliere di rinnovarsi e rinnovare, di lavorare per il bene comune guardando in avanti. Proprio lo sguardo saggio e ricco di esperienza degli anziani consentirà di rialzarsi dai terremoti - geologici e dell'anima - che il nostro Paese attraversa. Costruiamo oggi, pertanto, una solidale «alleanza tra le generazioni» come ci ricorda con insistenza Papa Francesco. Così si consolida la certezza per il domani dei nostri figli e si spalanca l'orizzonte del dono di sé, che riempie di senso l'esistenza. «Il cristiano guarda alla

realtà futura, quella di Dio, per vivere pienamente la vita – con i piedi ben piantati sulla terra – e rispondere, con coraggio, alle innumerevoli sfide», antiche e nuove. La mancanza di un lavoro stabile e dignitoso spegne nei più giovani l'anelito al futuro e aggrava il calo demografico, dovuto anche ad una mentalità antinatalista che, «non solo determina una situazione in cui l'avvicinarsi delle generazioni non è più assicurato, ma rischia di condurre nel tempo a un impoverimento economico e a una perdita di speranza nell'avvenire». Si rende sempre più necessario un *patto per la natalità*, che coinvolga tutte le forze culturali e politiche e, oltre ogni sterile contrapposizione, riconosca la famiglia come grembo generativo del nostro Paese. Per aprire il futuro siamo chiamati all'accoglienza della vita prima e dopo la nascita, in ogni condizione e circostanza in cui essa è debole, minacciata e bisognosa dell'essenziale. Nello stesso tempo ci è chiesta la cura di chi soffre per la malattia, per la violenza subita o per l'emarginazione, con il rispetto dovuto a ogni essere umano quando si presenta fragile. Non vanno poi dimenticati i rischi causati dall'indifferenza, dagli attentati all'integrità e alla salute della "casa comune", che è il nostro pianeta. La vera ecologia è sempre integrale e custodisce la vita sin dai primi istanti. La vita fragile si genera in un abbraccio: «La difesa dell'innocente che non è nato deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l'amore per ogni persona al di là del suo sviluppo». Alla «piaga dell'aborto» – che «non è un male minore, è un crimine» – si aggiunge il dolore per le donne, gli uomini e i bambini la cui vita, bisognosa di trovare rifugio in una terra sicura, incontra tentativi crescenti di «respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze». Incoraggiamo quindi la comunità cristiana e la società civile ad accogliere, custodire e promuovere la vita umana dal concepimento al suo naturale termine. Il futuro inizia oggi: è un investimento nel presente, con la certezza che «la vita è sempre un bene», per noi e per i nostri figli. Per tutti. E' un bene desiderabile e conseguibile.



Messaggio del Consiglio episcopale permanente



**IL MOVIMENTO PER LA VITA , IL CENTRO AIUTO ALLA VITA
in collaborazione con la PASTORALE FAMIGLIA & VITA,
per la GIORNATA DELLA VITA 2019 propongono l'ADORAZIONE
PER LA VITA alla Chiesa del Cristo, p.tta Pescheria, Pordenone
VENERDI' 1 - SABATO 2 FEBBRAIO**

**ORE 20.00 - 21.00 RINNOVAMENTO DELLO SPIRITO
ORE 21.00 - 22.00 SENTINELLE DEL MATTINO
ORE 22.00 - 23.00 INCONTRO MATRIMONIALE
ORE 23.00 - 24.00 COMUNIONE E LIBERAZIONE
ORE 24.00 - 1.00 GRUPPO NEOCATECUMENALE
ORE 1.00 - 2.00 LUCIA E MAURO PITTARO
ORE 2.00 - 3.00 FRATERNITA' FRANCESCANA DI BETANIA
ORE 3.00 - 4.00 FIGLI DEL DIVINO AMORE
ORE 4.00 - 5.00 GRUPPO ADORATORI CECCHINI, RIVAROTTA, VISINALE
ORE 5.00 - 6.00 SEMINARISTI CON DON ROBERTO TONDATO
ORE 6.00 - 7.00 ORDO VIRGINUM
ORE 7.00 - 8.00 OFTAL PN
ORE 8.00 CHIUSURA ADORAZIONE E SANTA MESSA.**

**LA PARTECIPAZIONE E' APERTA A TUTTI: LA VITA E' UN BENE CHE
OGNUNO DI NOI DEVE DIFENDERE!**

per informazioni: mail mpvpordenone@gmail.com

Elena 3296717933

Federica 3480150139



Parrocchia di Santa Lucia - Prata di Pordenone



Essere famiglia cristiana, oggi.



Gli incontri si svolgeranno presso la sala teatro
dell'oratorio di Prata, alle ore 20,30 nelle seguenti date:

Venerdì 1 FEBBRAIO: I Metodi naturali, una conoscenza
che libera - relatori Giorgia e Marco Rocchetto

Venerdì 15 MARZO: Famiglia, piccola Chiesa -
Prof. Giuseppe Manzato, sociologo

Venerdì 12 APRILE: Le difficoltà: speranza e dono.
Testimonianza dei coniugi Elisa e Matteo Maria Giordano

Ingresso libero

ALFABETO DELLA FEDE



Da diversi anni la nostra diocesi ha intrapreso un processo di rinnovamento della catechesi, in particolare d'Iniziazione Cristiana, in stile catecumenale. Tale cammino si è sviluppato, dedicando una sempre maggiore attenzione agli adulti e ai genitori dei bambini e ragazzi della catechesi. Ciò nasce dalla consapevolezza che è necessaria una proposta per adulti e per una fede adulta se si vuole far crescere al meglio quella delle nuove generazioni e soprattutto dalla necessità di un coinvolgimento sempre maggiore delle famiglie e della comunità cristiana nella sua interezza nell'opera d'iniziazione alla fede cristiana, in modo tale che la fede non sia una considerata cosa solo per piccoli. Raccogliendo alcune provocazioni, guardando alle sperimentazioni in atto in diverse parrocchie e diocesi vicine, osservando il territorio della diocesi e ascoltando le sue domande, nel settembre 2008 l'ufficio catechistico diocesano ha deciso di dedicare la proposta di formazione permanente annuale agli accompagnatori degli adulti con l'intenzione di portare a maturazione il desiderio e la consapevolezza di giocare in quest'ambito. Perché vi sia, infatti, trasmissione della fede è fondamentale restituire alla chiesa la sua capacità originaria di generare alla fede, di essere madre nella fede: occorre che la comunità cristiana non sia solo una comunità di adulti che professano una dottrina e fanno settimanalmente dei riti, ma sia adulta nella fede, cioè appassionata e fedele al suo Signore. Inoltre, affinché vi sia cura educativa in questa trasmissione della fede da parte dei genitori verso i loro figli è bene prendere atto che la fede viene confermata "lezioni" di catechismo, ma nasce da relazioni vissute nell'ordine della testimonianza di fede, soprattutto quella "domestica", ordinaria, quotidiana, in famiglia. "L'alfabeto della fede" si colloca in questo contesto come una proposta di iniziazione cristiana con le famiglie. Coinvolge il gruppo catechisti chiamato a rivedere le sue priorità aprendosi agli altri adulti della comunità, anche per trovare forze nuove desiderose di diventare compagni di viaggio di altri adulti. Coinvolge quindi la comunità chiamata a giocare nella testimonianza di fede. Coinvolge i diversi gruppi parrocchiali nel valorizzare il giorno del Signore. Coinvolge i genitori invitandoli a riprendere in mano il loro cammino di fede. Coinvolge le famiglie che vivono in modo più consapevole la loro cristianità in una testimonianza "alla luce del sole" prima di tutto ad

intra e poi, conseguentemente, ad extra. Coinvolge i bambini che guardano alla Chiesa come un luogo in cui ciascuno è accolto e ha la sua parte fondamentale nel fare l'insieme. Concretamente, il cammino si articola così: una domenica al mese si tengono gli incontri in parallelo con i genitori e con i loro figli, prevedendo qualche momento o segno vissuto insieme. Ai genitori si propone un percorso di riscoperta della fede da adulti, in linea con le tappe del catechismo dei bambini, suggerendo anche come comunicare in famiglia (attraverso esperienze e narrazioni) quanto maturato. Entrambi gli incontri (quello dei genitori e quello dei bambini) si concludono con la partecipazione alla Messa domenicale della comunità. Nelle settimane successive i bambini vivono in famiglia quanto i genitori propongono loro (attività, racconti, preghiere molto semplici), continuando gli incontri di catechesi con il gruppo dei pari. Ciò consente di avere tre momenti di fede: l'incontro per i genitori, gli incontri con i ragazzi, la catechesi familiare a casa, il tutto coronato con la partecipazione insieme alla S. Messa domenicale. Per favorire la realizzazione dell'alfabeto della fede, l'ufficio catechistico forma i catechisti dei bambini e degli adulti, portandoli a sperimentare in prima persona quanto poi saranno chiamati a vivere con i genitori, per facilitare la comprensione del metodo e dello stile che permette di essere autentici compagni di viaggio. Inoltre, fornisce anche delle schede per i vari momenti, utili sia per prepararsi agli incontri che per attuarli. Dal punto di vista del contenuto e della progressione della proposta, si è toccato con mano quanto sia importante un coinvolgimento graduale dei genitori, considerando attentamente le tematiche da trattare e le proposte da vivere in famiglia. A volte gli adulti si trovano a disagio a trasmettere ai propri figli una fede di cui essi stessi non sono consapevoli fino in fondo e che sentono la necessità di rivedere completamente, di cui non sono ancora pronti a rendere ragione davanti alle domande spontanee e profonde dei bambini.

DATE BATTESIMI 2019

24 MARZO

8 SETTEMBRE

26 MAGGIO

17 NOVEMBRE

30 GIUGNO

8 DICEMBRE

AWWISI

- **Domenica 27 gennaio:** durante la santa messa delle ore 10.30 saranno celebrati i battesimi di Bortolin Carlo e di Poles Bravi Giulia.
- **Martedì 29 gennaio:** alle ore 18.30 in canonica si incontra il gruppo dei catechisti dell'Alfabeto della Fede
 - ❖ alle ore 20.30 scuola di preghiera: continua la recita del rosario meditato e l'adorazione eucaristica che proseguirà per tutta la notte e si concluderà mercoledì mattina con il canto delle Lodi.
- **Mercoledì 30 gennaio:** alle ore 20.30 in canonica s'incontrano i Ministri Straordinari della Comunione.
- **Giovedì 31 gennaio:** alle ore 20.30 in Oratorio, incontro con i genitori dei cresimandi.
 - ❖ Alle ore 21.00 in canonica si incontra il gruppo OFTAL parrocchiale
- **Venerdì 1 febbraio:** alle ore 20.30 in oratorio ci sarà il primo dei tre incontri sul tema della famiglia.
- **Sabato 2 febbraio:** *FESTA DELLA CANDELORA* : durante le sante messe ci sarà la benedizione delle candele
- **Domenica 3 febbraio:** *GIORNATA DELLA VITA*: durante la santa messa delle 10.30 saranno presenti i genitori e i bambini che hanno ricevuto il battesimo nel 2018
 - ❖ Dopo la santa messa delle 9.30, nella chiesetta di san Simone si terrà la prima riunione per organizzare, in collaborazione del CTG e del gruppo CONTROCORRENTE, la sacra rappresentazione. Invitiamo a partecipare tutti quelli che desiderano dare il proprio contributo come attori, comparse, tecnici audio-luci o semplici aiutanti
- ✓ *SABATO 2 E DOMENICA 3 FEBBRAIO SARA' EFFETTUATA LA VENDITA DELLE PRIMULE.IL RICAIVATO ANDRA' A SOSTENERE IL CENTRO DI AIUTO ALLA VITA DI PORDENONE*
- ✓ *LUNEDI' 11 FEBBRAIO DURANTE LA SANTA MESSA DELLE 19.30 CI SARA' LA CONSACRAZIONE DEL NUOVO ALTARE E LA BENEDIZIONE DELLA NICCHIA E DELLA STATUA DI MARIA BAMBINA*
- ✓ *9 MARZO ALLE ORE 10.00 SANTA MESSA AL SANTUARIO DI MOTTA DI LIVENZA. IL NOSTRO COMUNE OFFRIRA' L'OLIO PER LA LAMPADA VOTIVA DELLA SANTA VERGINE DEI MIRACOLI*

III Settimana del Tempo Ordinario - Salterio della III Settimana

Lunedì 28 gennaio
San Tommaso d'Aquino Sacerdote e
Dottore della Chiesa - Memoria
ore 8.30 Parrocchiale
+ Luigi Pelloia e Antonietta
+ Francesca Sgorlon
+ Giovanna Piccinin -Anniversario

Martedì 29 gennaio
ore 8.30 Parrocchiale
+ Per le anime del Purgatorio
+ Giovanni e Giacomo

Mercoledì 30 gennaio
ore 08.30 Parrocchiale
+ Giovanni (Nino) Pujatti - Anniversario

Giovedì 31 gennaio
San Giovanni Bosco, sacerdote -
Memoria
ore 8.30 San Giovanni
+ Defunti Sedran e Puiatti

Venerdì 1 febbraio
Primo venerdì del mese
Visita e comunione agli ammalati
ore 8.30 San Simone
+ Defunti Piccin e Moro
+ Ernesto ed Elena Sist

Sabato 2 febbraio
Presentazione del Signore - Festa
23°Giornata Mondiale della vita
consacrata
ore 17.00 Peressine
S. Messa con benedizione delle candele
+ Antonietta -Ann. Agostino e defunti
Rossetto
ore 18.30 Parrocchiale

S. Messa con benedizione delle candele
+ Maestro Luigi Piccinin
+ Paolo Marcucci, Regina e Nicola
+ Ermete Vazzoler, Pierina Zaccariotto,
Adalgisa e Angelina
+ Gianni Silvestrin e Francesca
+ Paolo Copat -Anniversario
+ Bruna Rosolen
+ Romano Pujatti e Luigi Corazza
+ Bortolo De Nardi
+ Maria Campagna
+ Antonietta Rossetto
+ Pietro Piccinato -Anniversario, Silvio ed
Ernesta
+ Teresa Pivetta e Antonio Piccinin
+ Maddalena Tonello e Vincenzo Boscarior

Domenica 3 febbraio
IV Domenica del tempo Ordinario
41°Giornata per la vita
ore 8.00 Parrocchiale
+ Anime del Purgatorio
ore 9.30 San Simone
+ Jolanda Dalle Crode
+ Fiore Battistella -Anniversario
+ Anita Nardo e Anna Ongaro
ore 10.30 Parrocchiale
+ Angelo e Regina Furlan
+ Caterina Furlan
+ Don Danilo Favro
+ Celestino, Giuditta, zii e nonni
+ Fiore Battistella -Anniversario
+ Olga Meneghel -Anniversario e Camillo
+ Angelo e Maria Meneghel
+ Giuliana Sacilotto -Anniversario
ore 18.30 Parrocchiale
+ Defunti Pujatti, Silvestrin e Turrin
+ Clara Piva